

La banda dello spaccio a Barcellona Quattro imputati patteggiano in appello

Sconto di pena ieri in appello per quattro dei cinque componenti della gang di Barcellona, che si occupava dello spaccio di droga in pieno centro, nella piazza principale cittadina e venne sgominata nel marzo del 2005 dalla Procura antimafia di Messina e dalla polizia.

Quattro imputati - Lorenzo Mazzù, 21 anni, di Barcellona; Salvatore Torre, 29 anni, di Barcellona; Carmelo Quattocchi, 31 anni, di Terme Vegliatore; Antonino Bucca, 22 anni, di Barcellona - hanno avuto accesso al patteggiamento della pena, che dopo l'accordo accusa difesa è stato ratificato in sentenza dai giudici di secondo grado, che quindi lo hanno ritenuto congruo.

Ecco le condanne nella nuova definizione: per Bucca 4 anni, 6 mesi e 20 giorni; per Mazzù 9 anni e 4 mesi; per Quattocchi 4 anni, 6 mesi e 10 giorni; per Torre 9 anni, 2 mesi e 20 giorni.

Un altro degli imputati, Samuel Melone, 21 anni, di Roda Milici, ha scelto il rito ordinario e il processo è stato aggiornato.

Ieri l'accusa è stata sostenuta dal sostituto procuratore generale Franco Cassata, mentre il collegio difensivo è stato composto dagli avvocati Giuseppe Lo Presti, Pinuccio Calabò e Bernardo Garofalo.

LA SENTENZA DI 1. GRADO - Il processo in primo grado si celebrò con il rito abbreviato davanti al giudice dell'udienza preliminare di Messina Mariangela Nastasi, e si concluse il 31 ottobre del 2006.

Ecco il dettaglio delle condanne inflitte all'epoca dal gup, e bisogna considerare anche lo "sconto" di un terzo per la scelta del rito abbreviato: per Lorenzo Mazzù 12 anni e 6 mesi di reclusione; condanna quasi uguale a Salvatore Torre (12 anni e 4 mesi); a Carmelo Quattocchi vennero inflitti 7 anni; 6 anni e 8 mesi per Antonino Bucca; e infine per Samuel Melone venne decisa la condanna a 4 anni e 10 mesi.

In primo grado si registrarono anche alcune assoluzioni parziali da qualche capo d'imputazione, peraltro già richieste dall'accusa nel corso della sua requisitoria.

Il gup Nastasi ritenne comunque pienamente sussistente l'accusa principale di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. In primo grado l'accusa venne sostenuta dal pm Rosa Raffa, il magistrato della Dda di Messinà che all'epoca coordinò l'intera inchiesta e chiese condanne molto severe.

L'INDAGINE - L'operazione "Piazza Grande" si concluse dopo mesi d'indagine nel marzo del 2006. Fu condotta dagli investigatori del commissariato di Barcellona e da quelli della squadra mobile di Messina, coordinati rispettivamente dai funzionari Fabio Ettaro e Paolo Sirna. Agli atti dell'indagine numerosi episodi di cessione di cocaina, hascisc, marijuana ed ecstasy. Spaccio che avveniva soprattutto in piazza Duomo, a Barcellona, quindi in pieno centro, prevalentemente la sera.

Le ordinanze di custodia cautelare furono siglate dal gip di Messina Daria Orlando, su richiesta del sostituto procuratore della Dda Rosa Raffa, dopo un'indagine portata avanti tra il febbraio e il giugno del 2005.

Tra gli indagati spiccava il nome di Lorenzo Mazzù, che è figlio di Nunziato Mazzù, il quale era cognato di Salvatore "Sem" Di Salvo, che è considerato dalla Dda peloritana uno degli attuali "reggenti" del clan mafioso dei Barcellonesi.

Nunziato Mazzù, padre di Lorenzo, è stato ucciso da un killer il 13 dicembre del 2005 a Oliveri. I killer, entrarono in azione alle 19,30 in una stradina nei pressi della stazione Fs di Oliveri. Lo attesero mentre con altre due persone, un uomo e una giovane donna, si stava recando nella casa estiva che da alcuni mesi aveva preso in affitto; appena scese dall'auto, i suoi assassini si avvicinarono e spararono almeno due colpi di fucile da caccia a canne mozze. Un caso che rimane ancora insoluto per quel che riguarda mandanti ed esecutori.

Non è affatto escluso che la sua eliminazione sia da mettere in relazione alla sua attività di spaccio a Barcellona, con cui forse dava fastidio alla "famiglia" attirando troppo l'attenzione degli investigatori.

Nell'indagine "Piazza grande" un ruolo fondamentale lo hanno avuto le intercettazioni ambientali e telefoniche. Una microspia installata sulla "Golf" di Torre, ha svelato uno scenario ben preciso sulle "strade della droga", ovvero 4 flussi di approvvigionamento - soprattutto il Catanese e la Calabria, - e i canali dello spaccio.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS